

# STUDI E DOCUMENTI

Marzo 2019

n.24

# Educare alla cittadinanza responsabile: le sanzioni che non allontanano

#### di

# Fabio Gambetti

Dirigente Scolastico presso il Liceo Classico Statale "Marco Minghetti" (Bologna) nel momento della redazione del presente contributo.

fabio.gambetti@istruzione.it

## Parole chiave:

scuola, studente, comportamento, regola, punizione

# Keywords:

school, student, behavior, rule, penalty

## Educare alla legalità

Il rapporto tra lo studente e le diverse componenti scolastiche coinvolge dinamiche morali e affettive riguardanti il modo di vivere legami indispensabili per raggiungere una formazione integrale. Ogni studente giunge alla scuola secondaria possedendo già una serie di modelli fondati sulle esperienze precedenti, che delimitano sfere di comportamento virtuoso, idonee a garantire relazioni armoniche tra coetanei e adulti, ad appianare eventuali tensioni e screzi, e a ricordare al tempo stesso le cause che producono conflitti.

Anche se le norme comportamentali dovrebbero costituire un bagaglio già acquisito

nella scuola primaria, vengono ripresentate e discusse sin dalle attività di accoglienza che, come tradizione del Liceo "Minghetti", rappresentano un momento di integrazione molto importante per i nuovi iscritti. La transizione dalla preadolescenza all'adolescenza, sancita simbolicamente dal passaggio dal primo al secondo ciclo, chiede che si accompagnino i ragazzi nel percorso di revisione e interiorizzazione delle regole di comportamento, in un periodo della crescita in cui

il rapporto col mondo esterno è spesso messo in discussione a favore di quello dei pari.

Nei dialoghi intercorsi in anni recenti tra il dirigente scolastico, gli insegnanti e gli studenti passibili di sanzione disciplinare (in verità ben pochi), sono spesso emersi i segni della frattura tra la realtà immaginata e quella vissuta, quasi a voler indicare che il comportamento divergente rispetto alla regola costituisce una rivalsa, benché indebita, rispetto a un desiderio disatteso.

Il nostro Liceo si è interrogato sull'importanza di diffondere la cultura della legalità e dell'accoglienza dell'altro quale principio fondamentale della comunità scolastica, e solo successivamente, a seguito di alcuni avvenimenti che hanno destato prima di tutto la riprovazione nel medesimo corpo studentesco, ci si è posti la questione del diritto di sanzionare.

Prima che degli aspetti legali, senza dubbio importanti, ci si è interrogati sul compito formativo cui la scuola è chiamata, nella convinzione che l'obiettivo sia educare alla convivenza civile e alla legalità, traguardo che si consegue facendo sì che gli studenti vivano un'esperienza positiva in classe. La convinzione emersa e condivisa è infatti che non si possa educare con le sole regole e le relative sanzioni per chi le viola, bensì che occorra creare occasioni perché la norma sia interiorizzata, quale espressione di un senso etico condiviso. È in relazione a esso che, ci pare, sussista il diritto di punire, inteso innanzitutto come opportunità per chi sbaglia di riflettere e riconsiderare il proprio comportamento: «Tale diritto deve piuttosto farsi strada tra due colonne d'Ercole: da un lato la preoccupazione per il colpevole e quindi la necessità di non schiacciarlo, non umiliarlo e non avvilirlo mai; dall'altro, l'idea di difesa sociale e quindi l'importanza di proteggere la comunità da tutto ciò che la minaccia»<sup>1</sup>.

Parlare di sanzioni alternative rispetto all'allontanamento dall'istituto scolastico (la cd. "sospensione") è quindi un mezzo per mantenere vivo il senso dell'appartenenza a una comunità, messo in discussione dalla violazione di principi e norme condivise. Allontanare lo studente è apparso un modo per farlo sentire rifiutato, rimanendo nella dinamica, descritta da Eric Berne, dell'lo-Genitore, anziché in quella più costruttiva dell'lo-Adulto che interpella un altro lo-Adulto offrendogli un'occasione per crescere.

### Il rispetto delle regole

L'analisi dei motivi che inducono un ragazzo a compiere gesti sanzionabili rappresenta un punto di forza, nel momento in cui la scuola propone misure riparatrici diverse rispetto all'allontanamento dalla scuola. Innanzitutto occorre dire che, nella realtà del Liceo "Minghetti", non si sono riscontrati casi di bullismo, a conferma della solidarietà che ha sempre caratterizzato il rapporto fra gli studenti,

-

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Paul Ricoeur, (a cura di Luca Alici), *Il diritto di punire*, Morcelliana, Brescia, 2012, p. 16.

in particolare da parte dei più grandi nei confronti degli ultimi iscritti. Nell'arco di 5 anni sono state irrogate 7 sanzioni ascrivibili ad atteggiamenti di impulsività, a momenti di crisi conflittuali nel rapporto con gli adulti, all'esigenza di assumere un ruolo forte che reclami una forma di indipendenza.

Nella maggior parte dei casi i comportamenti sanzionati sono riconducibili a forme di disagio personale; pertanto la finalità generale dell'intervento, perseguita dall'istituzione scolastica, è consistita nella realizzazione di percorsi formativi alternativi alla punizione, con l'intento soprattutto di favorire buone attitudini in una prospettiva di lungo periodo.

Secondo questa modalità, d'intesa con lo studente e i suoi genitori, l'istituzione offre una pluralità di opzioni, affinché l'adolescente assuma con convinzione la responsabilità della sua scelta. Quando questa riguarda un'attività da compiere a scuola, si propongono semplici mansioni di segreteria, quali la riproduzione in fotocopia di documenti destinati alla divulgazione interna; l'affiancamento del personale ATA, durante il riordino dei locali della scuola e le piccole manutenzioni; la sistemazione di cataloghi e di archivi della biblioteca, sotto la supervisione del personale competente.

La proposta di attività socialmente utili presso gli enti di volontariato ha l'obiettivo di contrastare il disagio relazionale e pone al centro la persona, favorendone il percorso di crescita, affinché lo studente acquisisca maggiore consapevolezza di sé e senso di responsabilità nei confronti dell'ambiente circostante. Peraltro proprio l'attività presso gli enti di volontariato non espone lo studente al senso d'imbarazzo che potrebbe avvertire nei confronti degli altri compagni, e degli adulti, allorché impegnato in attività alternative da svolgere all'interno dell'edificio scolastico.

### Le pratiche adottate

Risale al giugno del 1998 il Regolamento governativo definito dal D.P.R. n. 249/1998 "Statuto delle studentesse e degli studenti", che è divenuto documento di riferimento per ogni allievo della scuola secondaria. Le modifiche, introdotte con il D.P.R. 21 novembre 2007, n. 235, hanno stabilito ulteriori disposizioni relative agli interventi disciplinari nei confronti degli studenti e individuato tipi di sanzione e diritti di difesa da parte degli stessi studenti, ponendo in primo piano la funzione educativa delle sanzioni disciplinari, "temporanee e ispirate, quanto possibile, alla riparazione del danno". Nella sua forma integrata e modificata, lo Statuto ha inoltre previsto il "Patto di corresponsabilità", che ogni istituto consegna all'atto dell'iscrizione e che viene sottoscritto da genitori e alunni. Il modello predisposto dal MIUR consente peraltro che ciascuna scuola adatti il "Patto di corresponsabilità" alla concreta realtà della scuola, ove sono esplicitate anche le modalità di attribuzione delle sanzioni.

# STUDI E DOCUMENTI

Nell'iter che precede l'irrogazione della sanzione, sono coinvolte molteplici parti con ruoli specifici:

- il Consiglio di Classe è garante delle regole condivise tra tutte le componenti scolastiche (internalizzazione), in modo unitario assume le decisioni e si fa carico dello studente;
- l'alunno sceglie attivamente il percorso tra due proposte, concordando giorni, tempi, ecc.;
- la famiglia partecipa alla scelta del figlio sottoscrivendola e accetta in modo collaborativo la sanzione (vs. sospensione);
- l'Associazione e/o il personale ATA divengono parte attiva al percorso di recupero;
- i docenti individuano la tipologia di sanzione alternativa e il «tutor» che seguirà l'alunno;
- il dirigente scolastico parla con l'alunno, informa i familiari, formalizza gli atti, presiede il Consiglio straordinario, contatta l'Associazione e stipula l'accordo;
- il Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi e il personale ATA collaborano alla gestione degli atti e/o della sanzione.

Nell'ultimo quinquennio, affinché gli studenti vivessero in modo attivo la sanzione alternativa, è stata offerta loro la possibilità di optare tra due tipologie di compiti: all'interno della scuola, ove i ragazzi sono stati coinvolti in attività di competenza del personale ATA, svolgendo alcune ore pomeridiane di servizio assieme ai collaboratori scolastici; presso l'Associazione «Simpatia e Amicizia» Onlus, della rete VolaBO, per azioni di animazione pomeridiana svolte con persone anziane e/o svantaggiate.

A conclusione delle esperienze è stato possibile rilevare alcuni punti di forza. La partecipazione ad attività proprie del personale ATA ha rafforzato negli studenti la coscienza dell'utilità e del valore di ogni mansione svolta nella scuola, accrescendo il senso di rispetto dell'ambiente.

L'attività realizzata presso l'ente di volontariato ha permesso agli studenti di venire a conoscenza di situazioni di disagio reale e ha promosso inoltre il senso di partecipazione nei riguardi della collettività, favorendo il superamento di pregiudizi.

A fronte di un bilancio complessivamente positivo di queste esperienze, occorre tuttavia segnalare anche qualche aspetto negativo: un onere aggiunto a carico del personale ATA e/o dei docenti nel seguire gli studenti durante l'attività; la necessità di formalizzare apposite convenzioni; l'impegno di organizzare le attività in accordo con l'Associazione, gli studenti, le loro famiglie, il personale ATA e/o docente.

Per sottolineare i risultati ottenuti, si conferma appieno che la sanzione alternativa ha mutato il senso di frustrazione degli studenti nella coscienza del

n<sub>24</sub>

proprio valore personale (punizione vs. recupero), aumentando il senso di responsabilità (il compiere la scelta, il fare qualcosa di costruttivo e utile, ecc.), scoraggiando il ripetersi degli episodi. Peraltro la condivisione del lavoro con il personale scolastico e/o con i volontari delle associazioni ha favorito il confronto di esperienze di vita diverse e ha rafforzato la disponibilità alla partecipazione responsabile alla scuola, senza turbare la frequenza delle lezioni e l'apprendimento.

**Proposte** 

Ognuno di noi è artista della propria vita: che lo sappia o no, che lo voglia o no, che gli piaccia o no. Essere artista significa dare forma e struttura a ciò che altrimenti sarebbe informe e indefinito.

Zingmunt Bauman, L'arte della vita, Laterza, Bari, 2009

Le sanzioni alternative si sono rivelate uno strumento efficace per educare al rispetto delle regole e alla cittadinanza responsabile, in quanto espressione della cultura della solidarietà e della partecipazione attiva. In tal modo la scuola si conferma quale luogo sociale nel quale lo studente vive rilevanti aspetti dello sviluppo, non solo culturale ma anche civile e umano: la finalità precipua della sanzione consiste infatti nel suscitare una modalità nuova e più responsabile di agire nella scuola e nella società.

I percorsi effettuati hanno consentito di:

- contrastare il disagio relazionale e il sentirsi rifiutati da parte della comunità scolastica;
- personalizzare l'azione educativa anche in base ai comportamenti dello studente durante le attività alternative;
- mettere al centro la persona, favorendone il percorso di crescita;
- sottolineare il valore della partecipazione all'attività didattica;
- ribadire la valenza educativa della collaborazione tra scuola e famiglia;
- divulgare la cultura della solidarietà e della partecipazione attiva.

Al fine di condividere le "buone pratiche", potrà rivelarsi utile formare una rete di scuole, per confrontare i risultati ottenuti. Sarebbe inoltre auspicabile creare una "banca delle disponibilità", invitando ad aderirvi le Associazioni di volontariato presenti sul territorio, e prevedere protocolli d'intesa. In generale le esperienze di volontariato costruite assieme alla scuola hanno una ricaduta positiva sul piano culturale e comportamentale, anche al di là della circostanza sanzionatoria, perché

n.24

offrono il modello di una differente modalità di vivere la dimensione comunitaria. Non sarà un caso se più di uno studente che ha scelto una tale tipologia di sanzione ha poi deciso di partecipare liberamente a qualche altro incontro presso l'associazione frequentata.